



60422
CDA IN MOVIMENTO - EURO 1,50
CDA LE MONDE DIPLOMATIQUE - EURO 2,00
Posta Italiana S.p.A. - Sped. in abbonamento
postale - D.L. 353/2003 (art. 1, L. 27/02/2004
n. 46) art. 1, comma 1, lett. G) art. 1, comma 2, lett. A)

il manifesto

quotidiano comunista

ANNO XLVI - N. 95 - VENERDÌ 22 APRILE 2016

EURO 1,50 www.ilmanifesto.info

DOMENICA
inserto
di 8 pagine
sul
25
APRILE

BIANI

RITIRARE BERTOLASO E
CERTIFICARE CHE NON
CONTO PIÙ NIENTE,
OPPURE CONTINUARE
CON BERTOLASO E
CERTIFICARE CHE NON
CONTO PIÙ NIENTE?



CASO REGENI, LA REUTERS CITA SEI FONTI DI POLIZIA E SERVIZI EGIZIANI

«Giulio preso dalla polizia prima di essere ucciso»

Giulio era prigioniero della polizia egiziana prima di morire. Se confermata, la rivelazione - o meglio le rivelazioni, giunte da sei fonti diverse - ha il potere di un uragano sul castello di carte imbastito dalle autorità egiziane e spacciato a quelle italiane che hanno fatto calare il silenzio sul caso Regeni. La notizia arriva da pomeriggio sulla Reuters e subito rimbalza sui social network, ripresa da tantissimi utenti, egiziani e italiani: la sera del 25 gennaio Giulio è stato preso dalla polizia e portato nel compound della Nsa, la sicurezza interna. A riferirlo sono tre poliziotti e tre ufficiali dell'intelligence, separatamente. Raccontano tutti la stessa versione.

CRUCIATI | PAGINA 9

REGNO UNITO | PAGINA 9

Oggi Cambridge in piazza per chiedere la verità sulla morte del ricercatore italiano

LEONARDO CLAUSI



PRIME VERITÀ,
VECCHI SILENZI

Tommasso Di Francesco

Le rivelazioni di ieri della Reuters chiamano a responsabilità il governo italiano che fin qui ha dichiarato di non volere «niente di meno della verità» e di rifiutare «una verità di comodo» sul ricercatore italiano Giulio Regeni scomparso il 25 gennaio, ritrovato morto il 3 febbraio scorso dopo essere stato barbaramente torturato. Bene.

Perché il racconto della Reuters - certo smentito, in modo poco convincente, dalle autorità egiziane di polizia responsabili di tanti decessi - dice che Giulio Regeni era stato fermato dalla polizia e poi trasferito in un compound dei servizi di sicurezza il giorno in cui scomparve, cioè il 25 gennaio. Lo hanno riferito fonti di intelligence e di polizia smentendo la versione ufficiale fornita dalle autorità egiziane secondo cui i servizi di sicurezza non avevano arrestato Regeni. Tre funzionari dei servizi segreti egiziani e tre fonti di polizia, separatamente hanno confermato che la polizia aveva preso in custodia lo studente vivo ma già ferito. Un funzionario ha riferito alla Reuters che Regeni aveva sette costole rotte e altre crudeltà consumate sul suo corpo. E che è stato ucciso da un colpo alla testa.

È il racconto giornalistico più credibile che sia stato fatto finora dal Cairo: emergono dunque prime verità. Una reazione immediata, un allarme sarebbero doverosi da parte del governo italiano che ha richiamato l'ambasciatore Maurizio Massari per consultazioni. È rientrato da più di dieci giorni. E da quel giorno in poi è solo silenzio. Eppure è forte la richiesta in primo luogo della famiglia Regeni e di quanti hanno a cuore la verità. Se non si passa subito ad una dichiarazione da parte della Farnesina dell'«Egitto Paese non sicuro», il richiamo del nostro rappresentante rischia di essere solo un espediente. Buono per nascondere le troppe credenziali rilasciate dal presidente del Consiglio Matteo Renzi al grande «leader emergente» Al-Sisi. Responsabile di un regime che ha fatto delle spazzature, della tortura e delle uccisioni un sistema di governo. Eppure il silenzio regna assordante. Anche di fronte alla più arrogante delle affermazioni di Al-Sisi, rivolta direttamente ad Hollande e ai tanti leader europei in viaggio d'affari al Cairo: «Qui non valgono i diritti umani dell'Unione europea». Che aspetta il governo italiano?

I predoni dell'acqua



LO SCONTRO IERI IN PARLAMENTO SULL'ACQUA

ACQUA PUBBLICA
Il re
è nudo

Marco Bersani

Non sono passati più di tre giorni dalla rivendicazione da parte di Renzi dell'astensionismo nel referendum sulle trivellazioni («referendum inutile», come certamente hanno capito gli abitanti di Genova), che il governo e il Pd compiono l'ulteriore atto di disprezzo della volontà popolare.

Il tema questa volta è l'acqua e la legge d'iniziativa popolare, presentata dai movimenti nove anni fa, dopo aver raccolto oltre 400.000 firme. Una legge dimenticata nei cassetti delle commissioni parlamentari fino alla sua decadenza e ripresentata, aggiornata, in questa legislatura dall'intergruppo parlamentare in accordo con il Forum italiano dei movimenti per l'acqua.

CONTINUA | PAGINA 5

Dal boicottaggio del referendum sulle trivelle al colpo di mano sull'acqua pubblica il passo è stato breve. Con un blitz alla camera Pd e governo stravolgono la proposta di legge di iniziativa popolare e privatizzano i servizi idrici: andranno sul mercato **PAGINA 5**

Metalmeccanici in piazza. Chi li ha visti? Nell'agenda della realtà torna il Contratto, base dell'unità ritrovata del mondo del lavoro

IL COMMENTO
Marco Revelli
pagina 15

MUSICA | PAGINA 13



Addio Prince, il visionario della black music

Morto a 57 anni il musicista americano che ha reinventato negli '80 il soul e il funk grazie a un geniale mix con il pop e il rock.

CLIMA

COP21 ALLA PROVA
pagine 2, 3
Oggi vertice mondiale all'Onu. L'Ue nel mirino

ECONOMIA

DRAGHI CONTRO MERKEL
pagina 7
«Obbedisco alla legge non alla politica di Berlino»

DA GIOVEDÌ 28 APRILE IN EDICOLA INSERTO SPECIALE DI 128 PAGINE



Stefano Rodotà

In tutti questi anni il manifesto ha messo in contatto politica e cultura, l'azione politica e sociale con la riflessione critica, svelando quanta regressione ci sia nel rinnovamento



28 APRILE 1971 - 28 APRILE 2016
Quarantacinque volte al giro di boa le origini, le battaglie, le polemiche